

undefined

Milano Cortina, enti e regioni: «Servono altri 180 milioni»

Giochi 2026

La cabina di regia raccoglie informazioni per aggiornare i costi

Un Dpcm a breve garantirà il nuovo fabbisogno finanziario per gli interventi

Sara Monaci

MILANO

Per le Olimpiadi invernali di Milano e Cortina 2026 è allo studio una nuova copertura finanziaria. Il denaro stanziato dal governo (prima Draghi e poi Meloni) per la lunga lista di opere considerate "indifferibili" e "essenziali" non è sufficiente alla luce dell'aumento del costo delle materie prime, dell'energia e dell'inflazione. Una serie di cause che, inevitabilmente, spingono gli Enti locali e le Regioni interessate a rivedere a rialzo il valore delle infrastrutture.

Serviranno quindi circa 180 milioni in più rispetto a quanto stabilito dalle ultime normative, un Dpcm del governo Draghi prima e la legge di Bilancio 2023 poi. Un maxi finanziamento che dovrà essere a breve inserito in un nuovo decreto, per garantire la continuità dei lavori.

A definire in modo puntuale le nuove voci di costo è la cabina di regia dedicata all'evento, che sta raccogliendo le intese raggiunte sui territori per stilare il nuovo quadro economico. Un lavoro di raccolta dati che è già in fieri e che verrà presentato alla prossima riunione, il 30 maggio. Da quel momento il governo avrà tutti gli strumenti necessari per redigere un Dpcm con la valutazione dei valori aggiuntivi. In seguito dovrebbe essere scritto un decreto interministeriale per allocare le risorse opera per opera. Il tutto dovrebbe svolgersi in tempi rapidi.

La ricognizione dei costi

A stabilire il valore finanziario complessivo delle opere indifferibili e essenziali era già stato il Dpcm del 26 settembre 2022, uno degli ultimi del governo Draghi, che per mettere

in sicurezza l'evento aveva stilato una lunga lista di 73 opere da realizzare, di cui 26 da concludere entro il 2026, pronte cioè proprio per i Giochi invernali (quelle indifferibili) e il resto da far almeno partire entro il 2026, promettendo quindi una conclusione negli immediati anni successivi (come avvenuto anche per altri eventi, come l'Expo, in cui molte opere hanno agganciato finanziamenti per l'evento solo per il fatto di avviare i cantieri entro l'inaugurazione). Il fabbisogno totale indicato era di 2,7 miliardi, di cui 2,2 già stanziati dal governo uscente, attraverso fonti diverse.

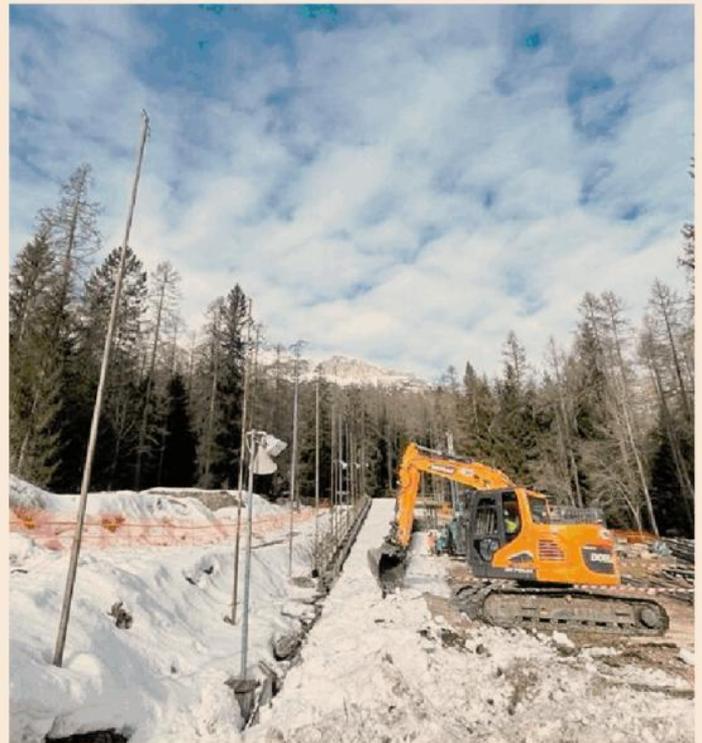
Mancavano all'appello 500 milioni circa. L'ultima legge di Bilancio ne ha recuperati altri 400 milioni, mentre altri 150 sono stati stanziati con fondi interministeriali.

Intanto però i costi sono aumentati. Durante l'ultima cabina di regia il ministro per lo Sport Andrea Aboodi ha dichiarato che 724 milioni verranno riassegnati con riparto dei fondi. Considerando appunto i circa 550 già previsti a inizio anno, si evince già da queste considerazioni che ci saranno 170-180 milioni di stanziamenti in più, necessari per coprire quel fabbisogno aggiuntivo di richieste in arrivo dai territori. Istituzioni e imprese lamentano infatti un incremento dei costi tra il 20 e il 30%, su cui pesa soprattutto l'aumento delle materie prime.

Riassumendo: ad oggi le opere indifferibili e necessarie per i Giochi invernali sono 73 e per le casse pubbliche rappresentano un costo di quasi 3 miliardi. Ma il conto è destinato ad aumentare ancora un po', visto che qualcosa ancora manca all'appello. Per tre opere infatti la valutazione degli extracosti non è stata ancora presa in considerazione.

Tre opere in sospenso

Ci sono tre opere per le quali la ricognizione dei costi aggiuntivi viene al momento rimandata, molto probabilmente alla prossima finanziaria, a fine 2023. Si tratta in Veneto della variante di Cortina, che aveva un costo stimato di 483,7 milioni; in Lombardia della galleria a Ponte di Legno, per cui era stato definito un fabbisogno di 33 milioni, e della variante di Vercurago, per cui sono indicati 119 milioni. Sono tutte opere considerate essenziali, ovvero



I cantieri.

Nell'immagine i lavori per la realizzazione della nuova pista da bob a Cortina

che dovranno partire entro il 2026 ma non necessariamente essere pronte per i Giochi.

Per le grandi opere del Veneto ormai il traguardo si è spostato oltre il 2026: le varianti di Cortina e del Longarone non saranno pronte per le Olimpiadi, ma ci si augura almeno di farle partire entro l'avvio dei Giochi.

Da ricordare che alcune strutture funzionali alle competizioni - come il PalaItalia, il Palatrussardi, il Forum di Assago a Milan, o il nuovo Ovale di Rho o il villaggio olimpico di Milano - non sono state inserite in questa lista stilata dal governo, ma fanno parte di un altro conteggio, quello gestito dalla Fondazione Milano Cortina 2026, che si occupa dell'organizzazione vera e propria dell'evento. Verranno finanziate perlopiù da privati, anche se anche in questi casi dovranno essere riviste le coperture degli extracosti, e non si esclude un intervento pubblico.

Appaiono invece in questo elenco "governativo" alcune strutture come il villaggio olimpico e la pista da Bob di Cortina, avendo entrambe un finanziamento pubblico.



LE OPERE

Tra le infrastrutture da realizzare con fondi pubblici ci sono in tutto 73 opere, per quasi 3 miliardi



IL CONTO

il conto è destinato a salire perché per tre interventi manca all'appello la valutazione degli extracosti

© RIPRODUZIONE RISERVATA